

L'Orma

Tuitio
Fidei
et
Obsequium
Pauperum



"... Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme..." (Pt 2/21)

RIVISTA DELL'ORDINE DI MALTA ITALIA

Anno XLI N. 4
Dicembre 2023

Nuova governance in Italia per gli enti dell'Ordine

di Gianluca Semmola

ACISMOM, CISOM e Corpo Militare interessati da importanti cambiamenti del management.

I vertici eletti secondo le nuove norme costituzionali.



Articolo a pag. 3

La Giornata Nazionale è diventata Mondiale

di Antonello Fine

In Italia le città coinvolte nell'iniziativa per far conoscere le nostre attività sono state 34 dalle 11 della prima edizione. E, per la prima volta, hanno partecipato anche Priorati e Associazioni estere: dall'Albania agli Stati Uniti. Già al lavoro per l'apuntamento dell'anno prossimo.



Articolo alle pagg. 6 e 7

Malteser International: legami più stretti con Roma

di Niccolò d'Aquino di Caramanico

Il neo presidente Raphael Vermeir (foto) spiega le novità nelle strategie del corpo di soccorso e emergenza dell'Ordine di Malta.



Articolo a pag. 9



Intervista a Fra' Roberto Viazzo, nuovo Gran Priore di Roma

«Tra Gran Priorati e Delegazioni deve esserci piena collaborazione»

di Luciano Valentini di Laviano*

«Nel rispetto delle legittime autonomie coordineremo le attività territoriali con lo spirito del Buon Padre di famiglia». Importantissima sarà l'istituzione della Casa dei Professi

Per pochi mesi Fra' John E. Critien è stato il Gran Priore di Roma, poi nostro Signore lo ha voluto chiamare. È trascorso circa un anno da quando Fra' Roberto Viazzo, membro del Sovrano Consiglio, è stato incaricato di gestire "ad interim" il Gran Priorato di Roma nella delicata fase del passaggio dalla vecchia alla nuova Carta Costituzionale.

Adesso Fra' Roberto è stato eletto ufficialmente Gran Priore di Roma con le nuove regole costituzionali. Così, dopo molti anni, lascia il Sovrano Consiglio per dedicarsi interamente al nuovo incarico. L'Orma lo

ha intervistato per chiedergli le sue sensazioni e i suoi progetti.

Prima domanda: chi è il Dottor Roberto Viazzo?

«Sono il primo Gran Priore di Roma eletto con le nuove regole della Carta Costituzionale promulgata dal Santo Padre nel settembre 2022. Un onore, ma anche una grossa responsabilità. Già da circa un anno, grazie alla magnanimità del Gran Maestro Fra' John Dunlap, ricoprovo la carica di Gran Priore. Fino a ora era ad inte-

rim, adesso è a pieno titolo. Anche se è un incarico che ancora non sento pienamente mio...».

Perché?

«Doveva essere di Fra' John Critien».

Ora però è un suo compito. Una responsabilità che arriva dopo una lunga carriera sanitaria...

«Dopo gli studi superiori, laurea in Medicina e Chirurgia, specializza-

Segue a pag. 2

Sopra, Fra' Roberto Viazzo sull'altare durante una Messa al recente pellegrinaggio a Loreto. Dietro, seduto: il Cardinale Patrono dell'Ordine, Gianfranco Ghirlanda.

PAGINA 4

Loreto: forte esperienza di Fede e di Fraternità

PAGINA 10

"Display Determination 2023": successo del Corpo Militare

PAGINA 11

Il defibrillatore arriva con il drone

PAGINA 12

Controllo vista e occhiali grazie a intesa con Luxottica

PAGINA 13

Alzheimer: a Taranto arte, musica e psicomotricità

zione in Anestesia Rianimazione, Terapia Antalgica, Agopuntura e Medicine Alternative, ho intrapreso la carriera ospedaliera ricoprendo molti incarichi. Per esempio sono stato Fondatore del Servizio 118 per la Provincia di Vercelli, Direttore Sanitario dell'Ospedale e nel contempo Primario del Reparto di Anestesia Rianimazione Terapia Antalgica. A volte mi sono diviso su due ospedali. La mia attenzione si è però rivolta da sempre alla terapia del dolore. Una persona da sola, però, non può fare tutto: pur seguendo ed indirizzando i colleghi nelle varie attività del Reparto a me affidato, con la collaborazione di una Nurse di Anestesia abbiamo fondato un Servizio di Terapia del Dolore».

In che cosa consisteva questo servizio?

«Curavamo persone che lamentavano il sintomo dolore, dalla "banale" artrosi, fino al dolore da tumore, trigeminale, vascolare. La nostra preoccupazione è sempre stata quella di fornire sollievo fisico e morale sia ai Signori Ammalati sia ai familiari, che purtroppo condividevano il dramma della malattia, dando loro la certezza di una nostra presenza anche solo telefonica ma h24, cioè giorno e notte. Nostro "vanto" è sempre stato quello che nessuno dei nostri Signori Ammalati ha mai pagato un centesimo. Forse già nell'animo sentivo l'eredità della tradizione degli Ospitalieri».

Una intuizione che poi è sfociata in un nuovo impegno...

«Sì. Durante quei lunghi anni è maturata anche la scelta di dedicarmi in modo completo a Cristo, tramite i Signori Ammalati. Così il 12 gennaio 2017, un anno prima del pensionamento, ho emesso la mia professione perpetua. Passando poi dal Gran Priorato di Lombardia e Venezia a quello di Roma, per poi essere eletto nel Sovrano Consiglio».

Lei è praticamente un "migrante" dal Nord al Sud. Ma ha anche una vita al di fuori dell'Ordine. Ha affetti al Nord: riesce a goderli anche da Roma?

«In effetti le mie attività professionali e quindi abitative sono sempre state al Nord: la mia famiglia è di origini piemontesi. Per assolvere ai miei nuovi compiti nell'Ordine di Malta mi sono praticamente trasferito a Roma, pur mantenendo fermamente le mie radici a Vercelli. Dopo la morte di mia Mamma non avendo parenti, gli Amici - quelli con la A maiuscola - valesiani sono diventati la mia famiglia, con la quale condivido i rari periodi di permanenza a casa. Ma siccome Iddio non priva mai i suoi cari di una gioia, mi ha affiancato qui a Roma altri Amici che non mi lasciano mai solo e con i quali ho condiviso momenti di gioia e di difficoltà. Per non parlare degli attuali collaboratori in Gran Priorato: tutti una vera risorsa. Unico neo è Ready, il cane a cui sono legatissimo: avendo più di 14 anni l'ho affidato ad una pensione dove vive da regal pensionato».

In questo ultimo anno Lei ha gestito il Gran Priorato di Roma, in una fase delicata e gravosa come la transizione e la riforma delle nuove regole. Può fare un bilancio di quanto avvenuto finora?

«Personalmente non mi piace parlare di riforma ma di aggiornamento».

Il lungo periodo in cui abbiamo avuto allo studio la Carta Costituzionale, ha portato a rallentamenti nelle attività, con problematiche gestite egregiamente dai miei Predecessori; ma alcune questioni sono tuttora presenti».

Adesso, con la carta Costituzionale aggiornata e operativa, abbiamo la possibilità e la responsabilità di proseguire con le attività sia delle Delegazioni sia del Gran Priorato, dando nuovo slancio al nostro ormai quasi millenario carisma della *Tuitio fidei et Obsequium Pauperum*. In questo anno abbiamo fatto parecchie cose sia sul piano religioso e spirituale sia su quello operativo: mi piace molto che le investiture dei nuovi membri siano tornate a essere fatte nella nostra chiesa all'Aventino, diventata sede della celebrazione delle sante Messe domenicali. E poi abbiamo: la ripresa del periodo di esercizi spirituali per Cavalieri e Dame, la preparazione alla S. Pasqua con i venerdì quaresimali, l'incontro con i giovani e molte altre iniziative anche tecnico organizzative del Gran Priorato che devono essere di stimolo alle Delegazioni».

In ogni attività ci sono sempre margini di miglioramento. Quali sono, secondo Lei, questi margini per il Gran Priorato e per le Delegazioni?

«È ormai definitiva la riforma dello statuto dei tre Gran Priorati, studio condiviso con ACISMOM, CISOM e Corpo Militare. Pur nel rispetto delle legittime autonomie, il Gran Priorato fungerà da coordinatore e collaboratore per le Delegazioni esercitando il ruolo del "buon padre di famiglia" nello spronare, incentivare e promuovere vecchie e nuove iniziative caritative».

Lei ha avuto modo e tempo di conoscere da vicino sia la realtà del Gran Priorato di Roma sia quella delle sue otto Delegazioni. Può farci una "radiografia" di quanto ha trovato?

«I tempi di presa in carico del Gran Priorato sono ancora molto ristretti ma ho già potuto osservare molto impegno e buona volontà da parte di tutte le componenti del Gran Priorato: dai Delegati al CISOM al Corpo Militare ai volontari. Come in tutte le cose questo impegno è senz'altro migliorabile, deve essere migliorato. Il segreto sarà la piena collaborazione tra Gran Priorato e Delegazioni, escludendo iniziative autonome e protagonismi».

La nuova Carta Costituzionale è molto focalizzata sull'aspetto spirituale e religioso dell'Ordine. Pensa che si debba o possa migliorare qualcosa per quanto concerne la formazione dei membri?

«Certamente! La Nuova Carta Costituzionale voluta dal Santo Padre necessita del nostro contributo per la sua piena attuazione. Importantissima sarà l'istituzione della Casa dei Professi, dove i Cavalieri di Giustizia possano ritrovarsi, pregare, scambiarsi consigli. Insomma: un Convento dove applicare la Formazione continua sulla *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*».

E poi, sempre sulla traccia della Carta Costituzionale, dobbiamo lavorare per attirare e coinvolgere sempre nuovi giovani: con quelli che operano già oggi saranno i nostri eredi, le persone a cui dovremo presto passare il testimone».

La nuova Costituzione insiste molto sul Primo Ceto, cioè sui Cavalieri di Giustizia: i laici che hanno pronunciato i tre voti - castità, povertà, obbedienza - sono quelli che "garantiscono" la natura e l'essenza religiosa dell'Ordine. Molti i cambiamenti in vista, anche per cogliere nuove vocazioni. Ma, per esempio, che cosa si sta facendo a Roma per il loro noviziato?

«Il problema del ridotto numero di Cavalieri Professi è uno degli elementi che ha spinto a una revisione della Carta Costituzionale. È fondamentale l'individuazione di Cavalieri che si mettano al servizio dei Signori Ammalati. In tutto il mondo e in particolare nel Gran Priorato di Roma si stanno individuando persone che possano rispondere in maniera seria alla Vera Chiamata».

E per le Obbedienze, il cosiddetto Secondo Ceto? Anche per loro la nuova Costituzione e il nuovo Codice prevedono un maggiore impegno...

«È vero: anche per il Secondo Ceto la Nuova Costituzione stabilisce un particolare coinvolgimento. È in fase di definitiva approvazione la *Ratio Formationis* per i Cavalieri e Dame che, appunto, prevede un maggior impegno soprattutto religioso».

Abbiamo raccolto qualche interrogativo tra i membri dell'Ordine in merito ai cinque giorni di ritiro spirituale all'anno previsti dall'articolo 189 del nuovo Codice. Personalmente non ho capito se debbano essere consecutivi oppure no. Ma le domande riguardano la risposta che la stragrande maggioranza dei membri potrà dare a questa richiesta. Lei come pensa che risponderebbero i Cavalieri e le Dame, anche quelli non in Obbedienza, su un periodo di tre o cinque giorni lontano da casa?

«Penso che la risposta sarà piena. Non dobbiamo dimenticarci che il nostro è un Ordine religioso al Servizio dei Signori ammalati, e come tale ha bisogno di momenti di spiritualità, di momenti di incontro silenzioso e riservato con Dio, di momenti in cui ci viene ricordata e illustrata la Parola. Momenti in cui, a seconda dei Ceti, si fa Convento. Ben venga la decisione della Carta Costituzionale di istituire i tre o cinque giorni di ritiro spirituale».

Lei, abbiamo detto, viene dal Gran Priorato di Lombardia e Venezia dove fino a qualche anno fa ha svolto la sua missione. Le manca? Ci sono situazioni diverse tra i due Gran Priorati?

«Ogni Gran Priorato presenta situazioni e problematiche uguali e diverse. "Esci dalla tua terra e vai...". Siamo strumenti nelle mani del Signore che si serve di noi se e dove ritiene più utile, fino a quando ne avrà bisogno. Lombardia e Venezia o Roma sono indifferenti. Teniamo conto che il cambiamento può essere anche stimolante».

E concludo con una preghiera. Come chiese Salomone, anch'io chiedo al Signore tanta saggezza per saper amministrare ciò che Lui mi ha affidato. Sempre pronto a fare un passo indietro ove e quando lo riterrà utile».



Un momento dell'intervista.

* Gran Croce di Grazia e Devozione in Obbedienza Delegato per le comunicazioni del Gran Priorato di Roma

ACISMOM, CISOM e Corpo Militare interessati da importanti cambiamenti

Nuova *governance* in Italia per gli Enti dell'Ordine I vertici eletti secondo le nuove norme costituzionali

di Gianluca Semmola *

Tra gli obiettivi: la prosecuzione del rinnovamento dell'Ospedale romano San Giovanni Battista, la riorganizzazione del management e l'incremento degli ambulatori con l'apertura di quello di Milano

Tra gli obiettivi: la prosecuzione del miglioramento dei servizi offerti dall'Ospedale romano San Giovanni Battista, la riorganizzazione del management sanitario e l'incremento degli ambulatori con l'apertura di quello di Milano. L'Italia protagonista del rinnovamento dell'Ordine attraverso l'elezione dei nuovi vertici degli Enti melitensi. L'elezione di Riccardo Paternò di Montecupo e di Fabrizio Colonna di Paliano già Presidente e Vice Presidente ACISMOM, l'Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, a - rispettivamente - Gran Cancelliere e Ricevitore del Comun Tesoro e la scadenza del Consiglio Direttivo del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM) hanno portato al contemporaneo rinnovo dei vertici di tutte le organizzazioni nazionali.

L'Assemblea dell'ACISMOM è stata chiamata a eleggere i nuovi vertici seguendo le norme dettate dalla nuova Carta Costituzionale e dal Codice entrate in vigore il 3 settembre 2022.

Oltre al Presidente, l'Assemblea ha eletto l'Ospedaliere, il Tesoriere e il Segretario Generale.

La nuova governance della Associazione è stata quindi votata dall'Assemblea che ha eletto Presidente Lorenzo Borghese, nominando Vice Presidente Luca Aragone. Ospedaliere è stato eletto Marcello Celestini e Tesoriere Fabio Bifulco. Per l'incarico di Segretario Generale è stato eletto Gualtiero Ventura. La nuova compagine dovrà proseguire nel solco del rafforzamento e innovazione dell'Ospedale tracciato dal Presidente uscente Riccardo Paternò di Montecupo. Grande attenzione verrà posta ai nuovi orizzonti della riabilitazione e all'incremento degli ambulatori a livello nazionale. I prossimi impegni saranno, quindi, quelli della riorganizzazione del management sanitario, dell'apertura del nuovo ambulatorio di Milano e della ristrutturazione dell'ambulatorio di Napoli Cariati. Oltre, ovviamente,

agli impegni istituzionali e alla continua collaborazione con i tre Gran Priorati italiani. Con il recepimento delle nuove Norme Costituzionali nel Consiglio dell'Associazione sono stati inseriti tutti i Membri del Primo Ceto residenti in Italia. Il Consiglio si avvarrà, quindi, di due Gran Priori della Lingua d'Italia e di altri confratelli di grande esperienza melitense tra cui anche alcuni Cappellani Professi. Parte integrante dell'ACISMOM è il Corpo Militare. Questo ha visto il cambio al vertice con l'avvicendamento del Generale Mario Fine con il Colonnello Tommaso Gargallo di Castel Lentini a cui il Presidente della Repubblica conferirà a breve i gradi di Generale Comandante. Anche il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta ha avuto un cambiamento di governance a seguito della scadenza statutaria del precedente consiglio. Per qualche mese Benedetto Barberini è stato nominato Delegato Straordinario in attesa di una riorganizzazione e rafforzamento del CISOM che permetterà quanto prima l'ingresso a pieno titolo del Corpo Italiano di Soccorso tra gli enti del terzo settore, anche grazie ad un accordo firmato a Palazzo Magistrale il 26 ottobre con la Repubblica Italiana. Il nuovo Consiglio Direttivo del CISOM, nominato il 12 ottobre dal Sovrano Consiglio, vede la nuova governance così composta: Benedetto Barberini Presidente, Luca Aragone Vice Presidente, Filippo Seccamani Mazzoli Tesoriere, Maria Bonatti Assistente Caritativo mentre Luciano Moneta Caglio è Consigliere incaricato degli affari legali. L'importante compito di questo Consiglio sarà quello di ricondurre il CISOM all'interno dell'Associazione Italiana e di porre al centro della sua azione i volontari e le attività specifiche del Corpo di Soccorso per essere sempre più presenti nel portare aiuto nelle situazioni di emergenza e di bisogno. ❖

* Cavaliere di Grazia Magistrale in Obb. Consigliere ACISMOM



Dall'alto, la storica Casa dei Cavalieri di Rodi a Roma, sede dell'ACISMOM e del CISOM, con la grande loggia sui Fori Imperiali. Alcune immagini dei saloni interni, con la carta geografica indicante gli antichi possedimenti dei Cavalieri di Malta nel Mediterraneo.

Qui sopra, il Presidente dell'ACISMOM, Lorenzo Borghese, con Gualtiero Ventura, Segretario Generale; Marcello Celestini, Ospedaliere; Tommaso Gargallo di Castel Lentini, comandante del Corpo Militare; Luca Aragone, vice Presidente.

Organizzato dai tre Gran Priorati italiani si è svolto dal 27 al 29 ottobre

Il Pellegrinaggio a Loreto si conferma ogni volta una forte esperienza di Fede e fraternità

di Alessandro Fontana *

I lavori di ristrutturazione al Palazzo Illirico hanno costretto ad alcuni adattamenti. Ma lo spirito e le emozioni dei partecipanti, sia gli "esperti" sia i "novellini", non ne hanno risentito

Logistica e alcune modalità sono state in parte differenti rispetto alla tradizione: i lavori di ristrutturazione del Palazzo Illirico hanno costretto ad adattamenti. Ma l'importante è che anche quest'anno 2023 ha visto svolgersi il Pellegrinaggio alla Casa di Loreto dei Gran Priorati d'Italia. All'appuntamento per la partenza, con indosso l'uniforme, chi ormai un esperto, chi per la prima volta, ci si ritrova tutti assieme: strette di mano, sorrisi e abbracci. La gioia più grande è quella di quando lo sguardo incontra quello di un Assistito che non si vedeva da tempo, magari da un pellegrinaggio precedente. Certo alcuni rapporti con i Signori malati si riescono a coltivare presso un Centro di Assistenza Sociale o nei servizi durante l'anno, ma altri si vivono solo durante i pellegrinaggi. Questo però non li rende meno intensi o significativi, anzi li incornicia in un tempo particolare, in cui Fede e affetto si uniscono.

Tutto trova la sua vera dimensione all'arrivo su Piazza della Madonna. Come un novello foro, la piazza si riempie dei baschi dei barellieri e dei veli delle sorelle. Mentre i giovani aiutanti prendono possesso dei luoghi.

Il Pellegrinaggio ha inizio con la Santa Messa di apertura, presieduta dall'Arcivescovo di Loreto, Mons. Fabio Dal Cin. La funzione, che vede l'altare e la Santa Casa abbracciati a cerchi concentrici, prima dai Vertici dell'Ordine e dai sacerdoti e via via da tutti i volontari, comincia con una accorata supplica per la pace. L'Arcivescovo, ricordando la stretta unione che lega l'Ordine alla Santa Casa ed alla Terra di Gesù, invita tutti i pellegrini a pregare affinché via sia pace dove tutto è cominciato, dove la Vita ha sconfitto la morte. Nell'omelia, Mons. Dal Cin, riprendendo le parole



Alcuni momenti del Pellegrinaggio, svoltosi dal 27 al 29 ottobre.

del Vangelo, sottolinea come, se pur l'uomo abbia raggiunto dei ragguardevoli progressi in ogni campo dello scibile, la fatica non sia scomparsa, ma abbia mutato forma ed anzi è divenuta più insidiosa. Per questo, ognuno di noi, non deve cercare di risolvere il sintomo, ma curare la causa. Il Pellegrinaggio è un tempo prezioso e proficuo per fare ciò, per discernere e comprendere a cosa ci chiama il Signore. Il momento di preghiera si conclude con l'orazione silenziosa davanti al Santissimo e con la benedizione eucaristica.

Dopo il tempo conviviale della cena, all'interno della Basilica il Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma, Mons. Andrea Ripa, guida l'Istruzione e la preghiera. Nella prolusione viene ricordato come l'Ordine sia nato "nel Pellegrinaggio e per il Pellegrinaggio" e come questo "rap-

presenti l'ethos del nostro Ordine e [...] ci metta in contatto diretto con la nostra tradizione". Successivamente interviene il neo Gran Priore di Roma, Fra' Roberto Viazzo, chiamato ad una testimonianza sulla sua vocazione. Egli paragona la propria Fede a un "gomitolo", che nel tempo si è ingrandito mediante le grazie che il Signore ha posto sul suo cammino. Il Gran Priore sottolinea come gli sia sempre stato chiaro che ogni cristiano sia chiamato ad essere "nel mondo, ma non del mondo". Questo gli ha permesso di comprendere come in tutto nella vita, anche nelle difficoltà e soprattutto nel "volto sofferente del malato, vi sia Cristo". Da questo traiamo la forza, il sostegno e la "saggezza per amministrare ciò che il Signore ci ha affidato".

Sabato dopo la celebrazione Eucaristica, si svolge uno dei momenti più


significativi e cari a tutti i pellegrini: il passaggio nella Santa Casa.

Nel pomeriggio quattro giovani barellieri della Delegazione Umbria, al primo Pellegrinaggio, raccontano le loro emozioni. Quando parlano del primo passaggio nella Santa Casa, il volto si fa più serio, uno di loro sottolinea come "il momento sia stato particolarmente suggestivo, [...] poiché è uno di quei luoghi in cui si riesce a dare una forma reale e concreta alla Fede".

La sera di sabato vede lo svolgersi del Santo Rosario Meditato con la successiva Via Lucis. L'elevazione all'unisono delle fiaccole scandita dal canto, dice Sandro, veterano della Delegazione di Viterbo-Rieti, è "il momento in cui ci sente più vicini a Dio e la preghiera si fa più forte". Vittoria, Marina, Ines e Deborah, quattro Assistenti della Delegazione di Pisa, condividono la loro emozione nel vedere la Statua della Madonna avvolta dalla luce. La gioia di questo momento, dicono, le accompagnerà per tutto l'anno. Beatrice, giovane sorella di 18 anni della Delegazione delle Marche, ma già al suo settimo Pellegrinaggio, ci racconta come "la processione fatta a fianco dei Signori malati sia un momento di particolare unità con loro nella preghiera e nell'affetto".

Domenica: Lodi e Santa Messa, presieduta dal Cardinale Patrono Gianfranco Ghirlanda. Dopo la Santa Messa, si svolge la processione Eucaristica. Al termine Cristina, Assistita della Delegazione di Firenze, racconta come sia qui a Loreto per ringraziare "in modo speciale e particolare Maria per una grazia ricevuta", mentre una lacrima le riga il viso.

I ritmi sono serrati e la partenza si avvicina. Sorrisi, strette di mano ed abbracci si diffondono per tutta la Piazza. Chi si è conosciuto da qualche giorno e chi si conosce da una vita si saluta. Un po' di tristezza aleggia fra i barellieri, le sorelle ed i Signori Ammalati, ma passa in fretta.

Un'ultima, fugace, visita alla Santa Casa per ringraziare Maria, portando-La nel cuore, in attesa del prossimo Pellegrinaggio. 

** Donato di Devozione
Responsabile Comunicazioni
Delegazione di Roma*

Guidato dal Gran Priore Fra' Nicolò Custoza de Cattani

In Sicilia la visita alle spoglie di San Nicasio si rivela una nuova fonte di spiritualità per l'Ordine

di Fabio Bifulco *

Nato da una nobile famiglia araba e convertitosi al cristianesimo, divenne Cavaliere Professo. Venne decapitato nel 1187 davanti al Sultano Saladino per essersi rifiutato di abiurare la propria Fede

Con l'obiettivo di alimentare la vita spirituale del Priorato, il Gran Priore di Napoli e Sicilia Fra' Nicolò Custoza de Cattani, ha guidato la Delegazione della Sicilia Occidentale in Pellegrinaggio nella cittadina di Caccamo, alle spalle di Palermo, da San Nicasio. In pochi sanno che due figure molto importanti della Santità Melitense hanno radici siciliane: il Beato Gerlando e San Nicasio.

L'occasione per svolgere il pellegrinaggio è stata la Memoria Liturgica di quest'ultimo, che si celebra in tutto l'Ordine il primo luglio.

Nella piccola città di Caccamo, alle spalle di Palermo, difesi dalle antiche mura del Castello Amato de Spuches, uno dei più grandi del meridione d'Italia, un numeroso gruppo di Cavalieri e Dame si è recato presso la Chiesa dell'Annunziata, dove si venerano le importanti reliquie e i simulacri del Santo. Gli abitanti del luogo, da quasi cinque secoli, nutrono una profonda venerazione per questo Santo Martire del nostro Ordine, che ha dato la vita per difendere quei luoghi della Terra Santa ancora oggi insanguinati dalla guerra.

Nicasio Camuto de Burgio, Cavaliere Professo dell'Ordine, ha una storia molto interessante e sempre attuale: era discendente, secondo la tradizione, da una nobile famiglia di Emiri Musulmani Siciliani convertitasi al cristianesimo grazie all'opera evangelizzatrice di San Gerlando di Agrigento, primo Vescovo della riconquista normanna. Insieme al fratello Ferrandino, anch'egli Professo dell'Ordine, Nicasio si impegnò attivamente nella difesa dei luoghi Santi combattendo e professando la Fede fino al martirio. Fatto prigioniero, durante la cruenta battaglia di Hittin a pochi chilometri da Tiberiade, dove tutti i cavalieri ospedalieri vennero trucidati, venne decapitato il primo luglio 1187 alla presenza del sultano Saladino poiché si rifiutò di rinnegare la fede in Cristo.

La devozione al Santo è tale che nel corso di questi secoli, ed ancora oggi, tra i residenti e gli emigrati della locale cittadina, molti portano il nome di Nicasio e Nicasia. Esiste anche una Confraternita a lui dedicata, che ne promuove il culto in Italia e all'Estero. La Confraternita, composta da fedeli di tutte le età, si riunisce periodicamente per pregare anche attraverso il ricco patrimonio che la devozione popolare ha prodotto in questi secoli: Coroncina ed Inni di San Nicasio in latino, in italiano e in ver-

nacolo. Oltre alla Memoria Liturgica, l'ultima settimana di agosto è dedicata alla preghiera e al culto del Santo Martire. Inoltre, appena fuori la cittadina di Caccamo, si trova l'antica commenda dell'Ordine dedicata a San Nicasio, che conserva immagini pittoriche e figure scolpite del Santo.

La Baronessa Virginia Martinez Tagliavia di San Giacomo, commissario della Delegazione della Sicilia Occidentale, ha accolto con entusiasmo l'invito del Gran Priore a un approfondimento delle figure di Santità Melitense e dunque ha voluto che tutte le diverse entità della famiglia giovannita in Sicilia fossero presenti al Pellegrinaggio. È stato particolarmente emozionante per chi non aveva mai incontrato un Professo, vedere il Gran Priore raccolto in preghiera, nell'anniversario del suo settimo anno di Professione Solenne, davanti a questo suo fratello di Religione, e grande è stata la commozione del numeroso Clero e dei fedeli presenti.

Per estendere la conoscenza della storia del Santo ai giovani volontari dell'Ordine, in occasione del campo estivo priorale con i Signori Malati, circa cinquanta ragazzi hanno visitato in gruppo il Santuario.

Il Santo Padre, su richiesta dell'Arcivescovo di Palermo, ha indetto l'Anno Giubilare per la ricorrenza del quattrocentesimo anniversario della proclamazione di San Nicasio come patrono di Caccamo, concedendo l'indulgenza plenaria a tutti i pellegrini che si recheranno al Santuario dal primo luglio 2024 al primo settembre 2025.

Il Gran Priorato di Napoli e Sicilia in occasione di questo Giubileo promuoverà un Pellegrinaggio per la Famiglia Melitense. 🇵🇸

* Cavaliere di Grazia e Devozione

Delegato alle Comunicazioni del Gran Priorato di Napoli e Sicilia



Alcuni momenti delle celebrazioni con il Gran Priore Fra' Nicolò Custoza de Cattani. L'esterno della Chiesa dell'Annunziata dove è esposto un dipinto raffigurante San Nicasio in abito da Cavaliere.



Grande successo anche mediatico dell'iniziativa pensata per far conoscere le nostre attività

La Giornata Nazionale dell'Ordine di Malta da quest'anno è diventata Giornata Mondiale

di Antonello Fine *

La manifestazione è cresciuta molto a livello italiano, passando dalle 11 città del 2018 a 34. Per la prima volta coinvolti altri dieci Paesi, dall'Albania agli Stati Uniti

Sabato 14 ottobre 2023 si è svolta la quarta edizione della Giornata Nazionale dell'Ordine di Malta, diventata quest'anno, per desiderio del Gran Cancelliere Riccardo Paternò di Montecupo, la prima Giornata Mondiale dell'Ordine. Ha infatti visto coinvolti, oltre l'Italia, altri 10 Paesi: Albania, Australia, Austria, Filippine, Lussemburgo, Panama, Romania, Malta, New Zeland, Stati Uniti.

L'iniziativa, partita nel 2018 con sole 11 città, è nata con lo scopo di far conoscere le attività che l'Ordine di Malta svolge quotidianamente in diversi campi d'azione: dal sociale a favore dei bisognosi, a quello sanitario per la

cura dei malati, al soccorso per l'assistenza ai migranti nel Mediterraneo o alle popolazioni vittime delle guerre. Il tutto svolto nel rispetto della spiritualità che distingue i volontari del nostro Ordine che testimoniano la fede aiutando i bisognosi, senza distinzione di provenienza o religione. In Italia nell'edizione di quest'anno le piazze interessate sono state ben 34, distribuite equamente in tutta la penisola. Il ritorno mediatico ottenuto è stato notevole. Per la manifestazione sono stati pubblicati molti articoli sia nella stampa locale che in quella nazionale, oltre a numerosi servizi giornalistici andati in onda su i canali televisivi anche nazionali, come ad esempio RaiNews24. Anche sui social media più diffusi i post di Giornata dell'Ordine di Malta hanno ottenuto molti like e condivisioni. Appuntamento a tutti per il prossimo 12 ottobre 2024. 🇲🇹

* Ten. Col. ACISMOM

Membro Comitato organizzatore Giornata dell'Ordine di Malta



In queste pagine le foto di alcune piazze. Qui sopra il Gran Maestro, Fra' John Dunlap, è andato in visita a Roma Eur, mentre il Gran Cancelliere, Riccardo Paternò di Montecupo, a Roma San Lorenzo in Lucina, con il Ricevitore del Comun Tesoro Fabrizio Colonna di Paliano.



Assisi.



Catania.



Civitavecchia.



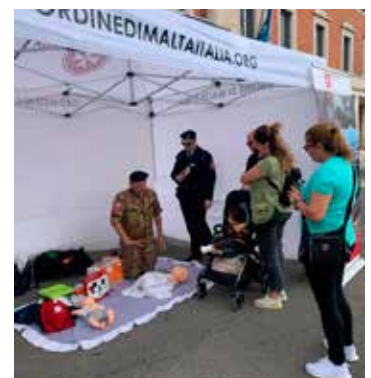
Faenza.



Firenze.



Genova.



Latina.



Loreto.



Napoli.



Pisa.



Treviso.



Rieti.



Siena.



Torino.



Milano.



Viterbo.



Bergamo.



Crotone.



Messina.



Venezia.



Modena.



Treviso.

Le piazze aumentano

ORDINE DI MALTA
ITALIA

GIORNATA NAZIONALE

#SOCIALE
#SALUTE
#SOCCORSO
#SPIRITUALITÀ

14 ottobre 2023

Queste le 34 piazze italiane della quarta edizione: Ascoli Piceno (Piazza Arringo), Assisi (Piazza del Comune), Bergamo (Via XX Settembre), Brescia (Corso Zanardelli), Catania (Via Etnea), Civitavecchia (Corso Centocelle), Crotone (Piazza della Resistenza), Faenza (Piazza della Libertà e Piazza del Popolo), Firenze (Piazza Gino Bartali), Frosinone (Villa Comunale – Via Cicerone), Genova (Piazza De Ferrari), L'Aquila (Corso Vittorio Emanuele), Latina (Piazza del Popolo), Livorno (Piazza del Duomo), Loreto (Piazza del Santuario), Lucca (Via Fillungo), Messina (Piazza del Duomo), Milano (Piazza Santo Stefano), Modena (Piazza Mazzini), Napoli (Piazza San Pasquale), Padova (Basilica del Santo), Pavia (Via XX Settembre), Pisa (Piazza XX Settembre), Rieti (Piazza Cavour); Roma (Piazza San Lorenzo in Lucina e Centro Commerciale Euroma2), Sassari (Piazza d'Italia), Siena (Loggia della Mercanzia), Torino (Piazza Vittorio), Treviso (Piazza del Duomo), Varese (Piazza Monte Grappa), Venezia (Piazza San Marco), Verona (Piazza San Zeno), Viterbo (Piazza del Santuario). 🇮🇹

In alto il manifesto ufficiale della Giornata.

Il neo presidente Raphael Vermeir spiega le strategie del corpo di soccorso e emergenza dell'Ordine di Malta

«Il Malteser International si rinnova: comunicazione trasparenza e legami sempre più stretti con Roma»

di Niccolò d'Aquino di Caramanico

Due regole non cambieranno: «Interveniamo subito quando esplode una crisi climatica o provocata da conflitti. E poi, a differenza di altre organizzazioni umanitarie, una volta superata la fase iniziale noi restiamo sul posto. Per assicurarci che tutto proceda bene». Nel Consiglio entrano per la prima volta molti non tedeschi, tra cui un italiano



Il grande edificio che ospita la sede del Malteser International a Colonia.



Ènato in Belgio. È in continuo movimento tra Londra e gli Stati Uniti con frequenti puntate in Africa e in tanti altri paesi del mondo. Ma il 68enne Raphael Vermeir è di casa anche a Roma, perché dopo una vita professionale in alcuni colossi del settore petrolifero adesso è consigliere dell'ENI. Ma non è per questo che parla benissimo l'italiano. «Lo parlo perché sono sposato da 32 anni con una donna italiana». Uno così, che nel DNA ha scolpita la internazionalità («È vero: non riesco stare fermo. Fin da bambino ho la valigia sempre pronta»), non poteva che diventare anche Presidente del Malteser International. La cui sede - ecco un altro spostamento - è a Colonia. Lo abbiamo intervistato, o sarebbe meglio dire "placcato", durante una sua rapida apparizione a una riunione dell'ACI-SMOM, l'Associazione dei Cavalieri italiani dell'Ordine di Malta. E nella sede romana del "Grillo" ci ha illustrato i cambiamenti che attendono il Malteser International la cui guida gli è stata affidata lo scorso marzo.

Il Malteser International è una realtà molto importante nell'ambito mondiale degli interventi di emergenza. È davvero un fiore all'occhiello per tutta la rete mondiale

dell'Ordine di Malta. Però la sua immagine è stata legata, almeno finora, soprattutto alla Germania. In Italia, per esempio, molti membri del nostro Ordine confessano di saperne poco. È così? E se è così, quale può essere il motivo?

«È un motivo che ha a che vedere con la storia. C'è sempre stato uno stretto collegamento tra i servizi di emergenza e il governo tedesco. Sia per quanto riguarda i finanziamenti, che sono importanti per portare avanti qualsiasi attività e non è un caso che la maggioranza dei nostri fondi originino proprio in Germania; sia per quanto riguarda la "logistica". Questo "collegamento" con il governo tedesco è probabilmente una positiva peculiarità germanica. Che però cerchiamo di esportare anche altrove. La nostra sede centrale è a Colonia, ma abbiamo un ufficio anche negli Stati Uniti, a New York. E, complessivamente, il nostro personale opera attualmente in più di trenta Paesi nei vari continenti, portando avanti oltre cento progetti».

Ma qual è esattamente la missione del Malteser?

«Quella dell'Ordine di Malta: aiutare i poveri, i bisognosi, gli ammalati, le persone e le famiglie in difficoltà. Ci concentriamo, è vero, soprattutto

sugli aiuti negli eventi di emergenza. Per esempio le calamità naturali, come i terremoti - siamo subito andati in Marocco colpito dal sisma - o alluvioni come quella in Libia. Sono situazioni che ci vedono sempre più impegnati. L'indubbio cambiamento climatico sta portando anche a consistenti spostamenti di persone. Ecco quindi che andiamo in aiuto a questi profughi in Sud Sudan ma anche in Bangladesh. E poi ci sono i disastri provocati dai conflitti. Siamo subito andati in Ucraina, tanto per citare un caso davvero allarmante».

Il Malteser ha una sua peculiarità di azione che lo contraddistingue da altre istituzioni e associazioni umanitarie?

«Direi di sì. Anzi: almeno due. Noi, per lo più, tendiamo ad andare dove non vanno altre organizzazioni, cioè in Paesi che rischiano l'abbandono o il disinteresse della comunità e dei media mondiali. Ma questo non significa che vogliamo l'esclusiva, non puntiamo a essere gli unici attori in campo. Al contrario. Se sul posto c'è già al lavoro un'altra organizzazione e questa ci chiama a collaborare, noi rispondiamo positivamente: insomma, vogliamo sempre essere di supporto, portando il nostro servizio

senza alcuna smania di protagonismo. Siamo convinti che un nostro aiuto può essere efficace soltanto se ha l'approvazione e il supporto locale. In alcuni Paesi, poi, - penso per esempio alla Siria - è assolutamente necessario avere un partner locale: per questioni logistiche, di comunicazione e di cultura. E poi c'è la seconda caratteristica che ci contraddistingue: quando andiamo in un Paese in cui è richiesto il nostro aiuto, non ce ne andiamo dopo che l'emergenza immediata è finita, come fanno altre organizzazioni. Cerchiamo di restare, per verificare che i nostri interventi siano veramente andati a buon fine e per consolidarli. Il carisma dell'Ordine di Malta è proprio questo: restare per aiutare chi ha bisogno, ogni giorno. Ciò detto, però, è vero che la peculiarità dei nostri interventi è legata soprattutto alle emergenze».

I finanziamenti al Malteser International arrivano in larghissima maggioranza dalla Germania, come lei ha appena confermato. Continuerà così?

«Vogliamo ampliare il ventaglio. E ci stiamo muovendo in questa direzione. Cerchiamo fondi. Stiamo andando a parlare con l'Unione Europea e negli Stati Uniti con US Aid.

Ma cerchiamo anche nuovi partners. Dobbiamo davvero essere visti e conosciuti come un'entità internazionale. Con la Gran Bretagna, per citare un caso, abbiamo un progetto in Kenya dove abbiamo co-finanziato un ospedale pediatrico. Come ha recentemente detto il Gran Cancelliere dell'Ordine, Riccardo Paternò di Montecupo, dobbiamo arrivare a essere conosciuti semplicemente come "Ordine di Malta-M.I.", dove M.I. sta per Malteser International».

L'agenda che lei ha proposto all'Assemblea Generale del Malteser, svoltasi a Londra lo scorso marzo e la prima sotto la sua guida, va proprio in questa direzione...

«Sì. E ho diviso il percorso di questa agenda in tre punti. Il primo è l'allineamento del Malteser con l'intero Ordine di Malta. Considero il mio "capo" e punto di riferimento il Grande Ospedaliere Fra' Alessandro de Franciscis. E poi c'è la rete diplomatica dell'Ordine. Sono convinto che siano molto importanti le relazioni diplomatiche ufficiali che l'Ordine di Malta ha con 113 Paesi più quelle con le principali organizzazioni internazionali. Una rete globale di circa 130 ambasciatori e ambasciate che può rivelarsi molto utile per il Malteser. Penso ai possibili contatti con gruppi di opinione e fondi di finanziamento per operazioni umanitarie ai quali possono arrivare i nostri ambasciatori. E penso anche che l'utilità possa essere reciproca: i nostri ambasciatori possono essere interessati ad alcune nostre attività o possono magari averne in mente alcune per le quali il nostro intervento può servire».

Il secondo punto della sua agenda?

«Lavorare sulla comunicazione, sia interna sia esterna. Ormai nel mondo globalizzato una comunicazione efficace è fondamentale e irrinunciabile. E da questo punto di vista, mi si permetta di dire che siamo aiutati da un brand e un logo davvero unici al mondo: la Croce Ottagona è conosciuta e riconoscibile ovunque».

E il terzo punto?

«Il terzo punto dell'agenda è la trasparenza delle nostre attività. C'è sempre stata e il mio obiettivo è continuare così: è di vitale importanza che sia il nostro personale sia la gente che ci guarda da fuori possa sempre sapere esattamente che cosa facciamo e come lo facciamo. Abbiamo uno straordinario modello di business che ci permette di moltiplicare gli effetti e risultati delle donazioni che riceviamo, e questo lo si deve sapere. Chiunque voglia può andare a guardare i nostri conti nel rapporto annuale e sapere che cosa facciamo, dove lo facciamo e quanto



Un momento di relax a conclusione dell'intervista.

spendiamo. Anche in questo modo ci conquistiamo la fiducia di nuovi possibili donatori. Ai quali chiariamo subito che cosa faremo con i loro soldi. Ma anche che cosa non faremo perché eventualmente in contrasto con la nostra fede: siamo un'organizzazione cattolica che fa parte di un Ordine religioso cattolico, lavoriamo con tutti e a favore di tutti coloro che hanno bisogno, senza alcuna distinzione di religione, nazionalità o altro. Ma siamo cattolici e, quindi, abbiamo delle convinzioni che ci guidano e dalle quali non ci allontaniamo. Questo lo chiariamo anche ai partners con i quali andiamo a svolgere un'attività di soccorso in comune».

In questa stagione di grandi cambiamenti anche nel Malteser International ci sono novità. A parte Fra' Alessandro de Franciscis che, in quanto Grande Ospedaliere è alla

testa del Malteser, credo - mi corregga se sbaglio - che sia la prima volta o quasi che un italiano entra nel Consiglio del Malteser...

«E a noi fa molto piacere che Luca Aragone sia entrato nel consiglio!».

Circolano anche voci su un possibile ingresso dei tre Gran Priorati italiani. Ci sono obiezioni? Che cosa possono fare i tre Gran Priorati italiani nel Malteser e per il Malteser?

«Nessuna obiezione al loro arrivo. Anzi! Che cosa possono fare? Tutto. C'è bisogno delle idee, della professionalità e della voglia di fare di ognuno di noi. Non servono persone che entrano e poi... spariscono. Gli italiani? La prima cosa che mi viene in mente è che hanno una forte esperienza in materia di migrazioni e ottimi contatti - istituzionali e umani - con chi segue questa delicatissima problematica. Sanno come rapportarsi con i migranti, con

persone che arrivano al termine di viaggi allucinanti e che vanno accolte e sapute gestire. Sono qualità umane e professionalità maturate nell'esperienza che possono essere preziose anche in altri Paesi alle prese con grandi flussi migratori, come la Siria per citare un esempio. E poi ci sono le calamità naturali: terremoti, alluvioni... Gli italiani sanno bene come muoversi anche in questi casi. E, ancora: c'è sempre bisogno di raccogliere fondi per avviare nuovi progetti. Sono convinto che i soldi arrivano se i donatori vedono un progetto valido. E anche sotto questo aspetto penso che gli italiani, se lo vorranno, avranno molto da fare nel Malteser e per il Malteser».

Insomma, sintetizzando: ben vengano gli italiani purché vengano con la voglia di fare...

«Sì. E lo stesso vale per gli altri. Non è solo l'Ordine di Malta a Roma che, su invito e sollecitudine del Santo Padre, ha avviato un radicale percorso di ammodernamento. Sta accadendo anche nel Malteser International. A marzo abbiamo fatto entrare nuove persone nel Consiglio. Oggi nel nuovo Consiglio, oltre a un tedesco, abbiamo anche due francesi, una ungherese, un americano, uno svizzero, due austriaci, un italiano. E io sono belga. E cambiamenti, con nuove persone, sono stati fatti non solo nel Consiglio ma anche nella struttura. Inoltre il Segretario Generale, Clemens Graf von Mirbach-Harff, un tedesco che viveva in Libano, adesso si sposterà in Uganda. Insomma: il Malteser International diventa davvero... internazionale. Certo: siamo ancora ai primi passi. Ma la strada nuova l'abbiamo individuata. Ed è una strada che non può prescindere dallo stretto legame con via Condotti, dove ha sede il Gran Magistero, cioè il governo centrale dell'Ordine di Malta».

Sembra un programma non facile ma molto chiaro. Prima di chiudere: c'è una domanda che abbiamo dimenticato di farle?

«No. Ma a proposito di domande, ce n'è una che io mi faccio ogni mattina quando mi sveglio: "Ieri sono riuscito a salvare almeno una vita? O, almeno, sono riuscito ad aiutare qualcuno?". E a rispondere a questa domanda mi aiuta e conforta l'Ordine e il Malteser International. Ho tre figli, ormai adulti. Il più piccolo, all'età di tre anni ha avuto un grave problema di salute. E io, ricordo bene, sono sprofondato nello sconforto. Mi ha salvato la Fede e... l'andare in pellegrinaggio a Lourdes. È così che ho conosciuto l'Ordine nel quale, ormai tanti anni fa, ho chiesto di entrare anche in segno di riconoscenza».

Interventi e progetti in 36 Paesi

Malteser International è una organizzazione nata dal servizio estero del Malteser Hilfsdienst, che opera nel soccorso interno ed è fornita tra l'altro di una nutrita flotta di ambulanze. La sede centrale del Segretariato Generale e del Malteser International Europa è a Colonia. Quella del Malteser International America è a New York. Della rete del Malteser fanno parte 27 fra Priorati e Associazioni nazionali dell'Ordine di Malta nel mondo. Nel 2022 i 134 progetti umanitari che il Malteser ha realizzato in 36 Paesi del mondo hanno portato beneficio a più di 4,3 milioni di persone. Complessivamente il costo di questi progetti è stato attorno agli 80 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti 2,4 milioni destinati specificamente alla lotta al Covid 19 e ai programmi di sanificazione delle acque. Per il 2023 il costo stimato dei progetti raggiungerà i 130 milioni di euro.

Tra le più recenti collaborazioni con altre realtà dell'Ordine, va segnalata in Italia la consegna di due automezzi destinati alle attività del CISOM e del Corpo Militare a favore dei migranti arrivati a Lampedusa e in Sicilia. I mezzi sono stati consegnati dai volontari tedeschi al Gruppo CISOM di Milano (foto).



L'esercitazione Display Determination 2023 dell'Unità Territoriale "Primo"

Verificate con successo le capacità operative del dispositivo sanitario Campale ACISMOM

di Vittorio Sanese *


Sono state "testate" le prestazioni necessarie per ottenere la certificazione in ambito Forze Armate secondo gli standard richiesti dalla NATO.

La struttura è interamente trasportabile in un container

Si è svolta a Milano dal 20 al 22 ottobre l'esercitazione "Display Determination 2023" che ha visto il dispiegamento del dispositivo sanitario campale Role1(e) dell'Unità Territoriale "Primo" del Corpo Militare. Per l'occasione sono stati mobilitati circa 70 uomini provenienti anche dalle altre unità territoriali e diretti dal Col. Renato Paolo Mazzon, alla presenza del Comandante del Corpo, Col. Tommaso Gargallo di Castel Lentini. Le operazioni hanno riguardato approntamento, trasporto, dispiegamento, conduzione e rientro della struttura, nell'arco di 48 ore, nonostante condizioni meteorologiche avverse. Scopo dell'attività è stato testare le effettive capacità operative e misurare le prestazioni, passaggi preliminari necessari per procedere con la certificazione di piena capacità operativa in ambito Forza Armata secondo gli standard NATO. La struttura, dispiegata nella sua totalità consiste di due elementi gemelli (Role 1 di proiezione) e indipendenti, interamente trasportabili in un container e che, all'occasione, possono essere unite costituendo la versione estesa (Role 1e) del dispositivo. Durante la conduzione si è proceduto ad una dimostrazione a favore degli ospiti presenti, tra cui il Gen. Filippo Agosta, Direttore del Centro

Ospedaliero Militare di Milano, per illustrare la dotazione disponibile e le potenzialità operative, ma, soprattutto, il dispositivo nella sua interezza, soffermandosi sulle capacità integrative e indispensabili per l'utilizzo della struttura in ogni contesto, civile e militare.

Sono state evidenziate le capacità di protezione in ambito CBRN (chimico, batteriologico, radiologico, nucleare) per le quali è sempre disponibile un nucleo che svolge azione di sorveglianza e filtro, nonché le capacità in ambito telecomunicazioni che consentono la connessione con differenti sistemi anche per la trasmissione di notizie cliniche ed eventuali teleconsulti. Inoltre, recente innovazione, è stata svolta una dimostrazione delle potenzialità della squadra droni dell'Unità che, in collaborazione con il servizio farmaceutico, ha provveduto alla consegna di materiali sanitari a squadre operanti all'esterno della struttura, oltre alle usuali funzioni di monitoraggio e rilevamento foto-video. Hanno infine partecipato all'evento, prendendo attivamente parte alle operazioni di soccorso, professionisti esterni (biologi ed infermieri) dell'Università di Pavia, nell'ambito della collaborazione in essere tra il Primo e il Master "La gestione della crisi in sanità: la medicina nelle emergenze", che hanno mostrato un vivo interesse per il Corpo e le sue attività.

Nel corso della verifica finale sono stati individuati alcuni progetti che saranno oggetto di lavoro dell'Unità per i prossimi mesi, al fine di poter procedere con un ulteriore ampliamento e, magari, il passaggio a Role 2. 

* Ten. Me. (c.do)

Responsabile Unità Campale "Primo"



Una simulazione di pronto soccorso a un ferito. La struttura del dispiegamento vista dall'alto grazie alla ripresa con un drone. L'esercitazione con il velivolo telecomandato.

Nel corso di un'esercitazione sperimentato l'invio di un apparecchio salvavita

Se il defibrillatore lo porta direttamente il drone Ovvero: quando la salvezza arriva dal cielo

di Valerio Mautone *

Battesimo del fuoco e esercitazione riuscita a Milano per il SAPR Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto

Nella lettera del giugno 2021 agli Operatori sanitari, l'Arcivescovo di Milano, Mario Delpini, scrisse: «Ci sono lavori che rivelano qualcosa di mirabile nell'essere umano, in un contesto che sembra incline più a denigrare che a esaltare l'umanità, ci sono non solo persone, ma intere categorie davanti alle quali si rimane stupiti». Forse scomodare l'importante Prelato dalla sua Diocesi vicino al Duomo è eccessivo. Ma il suo messaggio si adatta davvero agli ospedalieri. Ovvero: realizza nelle mani di un ospedaliere il sogno di Icaro e lui farà piovere dal cielo la vita attraverso un defibrillatore.

Nell'ambito dell'esercitazione Display Determination 2023 (ndr: di cui riferiamo nella pagina a fianco) ha avuto il proprio battesimo del fuoco anche la squadra SAPR (Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto) dell'Unità Territoriale Primo ACISMOM. In stretta collaborazione con la squadra istruttori BLS (Basic Life Support Defibrillation), ha simulato l'invio di un DAE (Defibrillatore semiAutomatico Esterno) ad una pattuglia che, nel corso di un'attività in campagna, si è trovata a gestire un arresto cardiocircolatorio.

L'idea del "defibrilladrone" è nata dal continuo e costante desiderio di accrescere le competenze professionali del personale del Corpo Militare: veicolo



L'arrivo del defibrillatore portato dal drone e la simulazione di un intervento per un arresto cardiaco.

un messaggio importante in un momento storico in cui i droni appaiono sempre più spesso come strumenti di offesa. Il loro impiego, insomma, è utile anche nel "portare la vita". 🇮🇹

* Mar. Ord. Infermiere Pilota SAPR A1A2A3

Diverse le attività previste: dallo screening al sovvenzionamento della ricerca scientifica

Protocollo d'intesa per il controllo del diabete firmato dal nostro Corpo Militare con i Lions

di Domenico Dell'Olio *

L'accordo conferma la capacità ACISMOM di intervento *dual use* cioè in ambito sia civile sia militare

Preordinato a supportare gli assetti sanitari dell'Esercito Italiano e delle altre Forze Armate, il Corpo Militare dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (ACISMOM) ha però nella sua natura anche la possibilità e la volontà di svolgere una serie di attività con istituzioni civili dedite alle opere socio-assistenziali, di natura umanitaria e sanitaria.

È proprio in questo contesto "dual use" che si inserisce il protocollo d'intesa siglato ai primi di novembre con l'Associazione Italiana Lions per il Diabete (A.I.L.D.).

I rappresentanti delle due organizzazioni, il Colonnello Tommaso Gargallo di Castel Lentini, Comandante del Corpo Militare ed il Dott. Mauro Andretta, Presidente dell'A.I.L.D. nell'apportare le rispettive firme sull'importante documento hanno confermato la volontà di iniziare un percorso "operativo" congiunto con l'obiettivo di essere vicini alle persone colpite da questa patologia. Il supporto concreto si tradurrà in



diverse attività: dallo screening sulla popolazione alle campagne di prevenzione mirate, dal sovvenzionamento della ricerca scientifica all'organizzazione di convegni divulgativi sulla materia.

Nella determinazione di questo accordo ha rivestito un ruolo importante il Colonnello Luciano Valentini di Laviano, Responsabile dell'Unità Territoriale Umbria del Corpo, il quale, oltre ad aver intermedio i rapporti con le due organizzazioni, ha visto nel corpo militare di appartenenza le potenzialità per strutturare, congiuntamente all'A.I.L.D., dei progetti di significativa importanza e utilità sociale in merito al tema del diabete, vista anche l'organizzazione territoriale del Corpo che, con i suoi volontari, distribuiti su tutto lo stivale, sotto il coordinamento del Comando generale di Roma, potrà avviare le attività di interesse sia a livello locale che contestualmente su tutto il territorio nazionale. 🇮🇹

* Cap. com (RP) Ufficiale Addetto di Pubblica Informazione e Comunicazione
Comando Corpo Militare ACISMOM

La firma dell'accordo. Nella foto di gruppo: Tommaso Gargallo di Castel Lentini, comandante del Corpo Militare ACISMOM, Cecilia Villani, Segretaria Generale AILD, il Tesoriere AILD Dott. Paolo Spaccatini, Luciano Valentini di Laviano e il Presidente AILD Mauro Andretta.

Bilancio molto positivo della collaborazione dell'Ordine di Malta con la Fondazione OneSight EssilorLuxottica

È davvero una grande soddisfazione curare la vista e donare occhiali a chi non può permetterseli

di Enrica Murri *

Sono stati oltre cento i pazienti portati dalla Delegazione di Lombardia. Il progetto, visto il risultato decisamente soddisfacente, verrà ripetuto

Le "Giornate della vista", progetto voluto dalla Fondazione OneSight EssilorLuxottica Italia, sono approdate a Milano dal 9 al 20 ottobre presso la "Casa di Accoglienza Enzo Jannacci". Per la giornata del 10 ottobre è stato richiesto il supporto dei volontari della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta e del CISOM. La fondazione si è occupata di effettuare visite oculistiche per persone vulnerabili, a titolo gratuito, donando occhiali da vista a chi ne avesse avuto bisogno. Nella struttura sono state allestite cinque sale con strumentazione specialistica e le visite sono state condotte dal team del Prof. Francesco Bandello, Direttore dell'Unità di oculistica dell'IRCCS San Raffaele Ospedale di Milano. Inoltre, in una sala dedicata, c'era la presenza di un ottico che aiutava le persone alla scelta degli occhiali. Ancora nel 2023 le persone nel mondo, con difetti visivi, sono 2,7 miliardi. Dal 2013 con il sostegno di Governi, ONG e una vasta rete di partner, la Fondazione ha dato accesso permanente



Andrea Rendina, Segretario Generale di OneSight EssilorLuxottica Foundation, con Lamberto Bertolè, assessore al welfare e alla salute del Comune di Milano e al prof. Francesco Bandello, direttore dell'Unità di Oculistica del San Raffaele.

all'assistenza oculistica, a mezzo miliardo di persone ed ha fornito occhiali ad oltre 58 milioni di persone. Nella giornata di collaborazione con l'Ordine di Malta è stato possibile individuare un centinaio di persone con particolare stato di bisogno, disagio e indigenza. Dare un aiuto a persone fragili è una missione quotidiana che dobbiamo e vogliamo svolgere: per questo motivo siamo riusciti a portare più di cento pazienti, quindi oltre il numero richiesto dalla Fondazione. Inoltre, abbiamo dovuto chiedere alla Fondazione, la possibilità di poter avere altre date per poter accontentare tutti coloro che avevano necessità di farsi visitare ma non era stato possibile accontentare: possibilità che ci è stata concessa. In questo modo siamo riusciti ad aiutare tante persone riconoscenti ed incredule per aver potuto usufruire di questa straordinaria iniziativa. I volontari della Delegazione, insieme a quelli del CISOM sono riusciti a dare il loro contributo in modo eccellente, tanto da ricevere i complimenti sia da parte di Luxottica per essere stata la realtà che ha portato più pazienti sia da parte di "Casa Jannacci" per aver organizzato l'afflusso degli utenti in modo impeccabile. Siamo onorati di aver potuto beneficiare e partecipare concretamente a questa bella iniziativa, offerta da persone disponibili e generose. ✝

* Volontaria CISOM Milano

In arrivo dottori e specializzandi grazie a una convenzione con l'Università Statale Milano-Bicocca

Milano: da una a due domeniche al Mese Raddoppia l'assistenza sanitaria agli stranieri

Il Posto di Primo Ascolto Medico ha già permesso di visitare oltre tremila fedeli che frequentano la Chiesa dove si celebrano le Sante Messe in diverse lingue estere

Raddoppio in vista per il "Progetto Maria Aiuto dei Migranti", grazie a una convenzione firmata con l'Università Statale Milano-Bicocca. Dall'avvio di questa iniziativa, tre anni fa in piena pandemia da Covid 19, sono già oltre 3.000 i fedeli e i lavoratori stranieri che si sono rivolti al Posto di Primo Ascolto Medico organizzato ogni terza Domenica del mese dall'Ordine di Malta. La postazione, che si avvale di due gazebo della Delegazione e dell'Unità Mobile del CISOM, è posizionata sul sagrato della Basilica di Santo Stefano Maggiore, la chiesa dove si celebrano le Sante Messe in diverse lingue per i fedeli e i lavoratori non italiani. Il progetto, con la benedizione dell'Arcivescovo cittadino mons. Mario Delpini, ha il patrocinio del Comune di Milano, della Regione Lombardia e dell'Ordine dei Medici e odontoiatri della Provincia di Milano.

L'iniziativa è andata crescendo, segno evidente della sua utilità: ultimamente si è riusciti a organizzare anche visite specialistiche come la cardiologia e altre specialità. E adesso, grazie all'accordo con l'Università Statale Milano-Bicocca e sempre d'intesa con don Alberto Vitali, responsabile della Pastorale dei Migranti della Diocesi meneghina, le domeniche diventeranno due: la prima e la terza del mese.

Il raddoppio sarà possibile perché la "Bicocca" metterà a disposizione alcuni suoi medici e anche degli specializzandi. Questi agiranno sempre sotto la guida del confratello dott. GianMaria Calati, responsabile sanitario della Delegazione di Lombardia e anche del "Progetto Maria Aiuto dei Migranti". ✝



La postazione di Primo Ascolto Medico. Dopo la firma della convenzione, da sin. il dott. GianMaria Calati; Sara Prometti, capo Gruppo Milano CISOM; la Rettrice dell'Università Statale Milano-Bicocca prof.ssa Giovanna Iannantuoni; il Delegato SMOM di Lombardia Niccolò d'Aquino di Caramanico; il prof. Antonio Torsello, farmacologo dell'Ateneo e membro della Delegazione, ideatore e "mediatore" della Convenzione.

All'Oratorio Caritas di Avetrana (Taranto) grazie alla Fondazione Duca e Duchessa di Valverde

Elettrodomestici per la conservazione delle derrate

di Giovanni d'Ayala Valva *

È stata inaugurata una nuova ala dell'oratorio Sant'Antonio della Caritas di Avetrana intitolata al Beato Gerardo, fondatore del nostro Ordine. Il centro recentemente riqualificato grazie all'impegno del Parroco don Mimmo Sternativo, è destinato ad accogliere oltre 90 famiglie (con un reddito ISEE inferiore a seimila euro anno). In particolare, grazie al contributo della Fondazione Duca e Duchessa di Valverde Francesco e Teresa d'Ayala Valva, sono stati acquistati frigoriferi, scaffalature, materiali ed attrezzature destinate a conservare al meglio le derrate alimentari che vengono ricevute dalla Caritas e dalla CEI.

Alla cerimonia hanno partecipato, oltre al "padrone di casa" don Mimmo Sternativo, anche Mons. Vincenzo Pisanello, Vescovo di Oria, Don Alessandro Mayer, Direttore diocesano Caritas di Oria, il Prof. Antonio Iazzi, sindaco di Avetrana, il Dott. Fabio Carducci, Delegato di Terra d'Otranto ed alcuni volontari del C.I.S.O.M./Gruppo di Taranto. Nella presentazione del nuovo progetto don Mimmo Sternativo ha anticipato che in futuro verrà realizzata una mensa aperta ai bisognosi e alle persone sole. ❧

* Cavaliere di Onore e Devozione
Presidente Fondazione Duca e Duchessa di Valverde



Da sin. Fabio Carducci delegato S.M.O.M. della Delegazione Terra d'Otranto; Mons. Vincenzo Pisanello, Vescovo della Diocesi di Oria; i volontari CISOM Sante Pignatale, Cataldo Calderone, Piero Pignatale; Don Mimmo Sternativo, Parroco della parrocchia Sacro Cuore e della parrocchia San Giovanni Battista ad Avetrana; Antonio Iazzi, Sindaco di Avetrana. Il cartello con l'indicazione dell'ala dedicata al Beato Gerardo.

Tra pittura, musica e attività psicomotorie. Sviluppato anche un laboratorio fotografico

Taranto: procedono bene i quattro progetti Alzheimer

Nel 2023 la Fondazione Duca e Duchessa di Valverde, insieme all'Associazione Falantra con la collaborazione della Delegazione di Terra d'Otranto del Gruppo CISOM Taranto ha portato avanti quattro progetti destinati ai malati di Alzheimer e ai loro caregiver. Il primo denominato Coloriamo i Colori ha coinvolto, da maggio a settembre, un gruppo di nove persone con differenti gradi di patologia. Sono stati inseriti in laboratori di pittura dove, grazie al sostegno di una psicologa e della pittrice Anna Guarini, si è cercato di stimolare un processo di crescita individuale e di gruppo, favorendo l'emersione di risorse latenti coinvolgendo di tutti i sensi e stimolando la creatività. In concomitanza con la giornata mondiale dell'Alzheimer, è stata organizzata la seconda edizione della vacanza sociale in Basilicata dove un gruppo di 16 assistiti affetti dalla patologia ha trascorso quattro giorni. Nel corso dell'anno è stato inoltre portato avanti il laboratorio fotografico *Senti il mio cuore che canta* nel quale attraverso la fotografia, gli oggetti personali degli ospiti e le uscite di gruppo si è cercato di suscitare emozioni, ricordi, suggestioni e stimolare cognitivamente chi inizia a perdere la memoria. Di tutti gli incontri effettuati nel corso del 2023 sono state effettuate delle fotografie dalla fotografa Tiziana Ruggieri: sono state inserite



Il Ricevitore del Comun Tesoro, Fabrizio Colonna di Paliano (in centro), alla presentazione del Calendario.

nel Calendario 2024, presentato il 4 ottobre presso il Castello Aragonese, alla presenza del Ricevitore del Comun Tesoro Fabrizio Colonna, del Delegato delle Delegazione Terra d'Otranto Fabio Carducci, del consiglio della Fondazione Duca e Duchessa di Valverde e del Gruppo Taranto del Cisom. Da ultimo, nel mese di ottobre è iniziato il progetto Ricordi in Movimento con l'obiettivo di creare delle attività ludico-motorie per nove assistiti e i loro caregiver. ❧

Un corso di BLS-D a Villa Pagana a Santa Margherita Ligure

Formazione di pronto soccorso per i giovani

di Nicolò Lazzaroni Andina *

A metà ottobre la Delegazione di Genova, guidata da Augusto Vianson, ha organizzato per i gruppi giovanili del Gran Priorato di Lombardia e Venezia una giornata di formazione BLS-D, ovvero un'esercitazione all'uso del defibrillatore semi-automatico, e alla pratica delle essenziali manovre di primo soccorso. La formazione è avvenuta con la partecipazione del Corpo Militare dell'ACISMOM, l'associazione dei cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta. La giornata si è svolta a Santa Margherita Ligure nella bellissima cornice della Villa Pagana dal 1959 di proprietà dell'Ordine. Dopo le spiegazioni iniziali del capitano



Foto di gruppo al termine del corso.

Vittorio Sanese si sono tenute le simulazioni su manichini realistici, grazie ai quali i partecipanti hanno potuto sperimentare le procedure appena imparate, tra cui la manovra di Heimlich, utilizzata per la rimozione di ostruzioni delle vie aeree, ed alcuni metodi per arrestare un'emorragia agli arti.

Il Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Bernardo Gambaro, ha illustrato la struttura dell'Ordine e alcune delle sue attività nel mondo. Le attività si sono concluse con una Santa Messa celebrata da Don Davide Bernini. ❧

* Gruppo Giovani Lombardia

Organizzato dalla Delegazione di Lombardia dell'Ordine

Vacanze ad Asiago per i Signori Malati: e siamo arrivati alla 21esima volta!

di Anna Scarpetta *

Ottima l'ospitalità dell'albergo i cui gestori conoscono le esigenze di un soggiorno per persone speciali

Come tutti gli anni a settembre due Dame con tre Cavalieri, più alcuni amici e amiche della Delegazione, a rotazione e coordinati da M.Giulia Medolago Albani con l'indispensabile e premuroso supporto della Capo Infermiera Anna Maria Negri, sono stati in vacanza con alcuni Signori Malati in montagna sull'altipiano di Asiago.

Accolti nel tipico, grazioso albergo a conduzione familiare, ma con le caratteristiche di un grande albergo. Calda e allegra l'accoglienza di Antonio e Arianna che ci ospitano al Col del Sole, dove troviamo ogni anno qualcosa in più, quest'anno il Centro Benessere. Date le scarse forze in campo i Signori Malati erano soltanto Marco, Marcello e Silvia con i loro familiari; quelli, come dice la capo infermiera, che «sono i santi che non andranno sul calendario».

Con M.Giulia abbiamo ricordato il passo del Vangelo in cui Gesù chiede all'incredulo Tommaso di toccare le sue piaghe e, dopo averlo fatto, l'apostolo esclama «Mio Signore e mio Dio»: ecco la malattia dei nostri Signori Malati è la strada che

conduce noi alla Fede e loro e i loro familiari alla Santità! Abbiamo fatto i turisti, invitati a pranzo ad Asolo da Adriano e Maristella Raffaelli nella loro casa avita, totalmente veneziana in questa cittadina collinare di antichissima storia.

Qui abbiamo vissuto una giornata bellissima, pranzando sul terrazzo affacciato sul verde con lo sfondo della città antica una vera meraviglia, godendo di un ottimo pranzo anch'esso...veneziano!

Abbiamo lasciato i nostri ospiti, dopo avere visitato la Cattedrale ove è conservata l'Assunta di Lorenzo Lotto. Il tempo è stato bello e abbiamo potuto salire al rifugio Kubelek per avere una visione delle montagne circostanti a trecentosessanta gradi. Quasi ogni giorno siamo scesi insieme a passeggiare per Asiago, vedere le vetrine molto curate, fare acquisti, non solo di formaggio, e fermarci in piazza per un aperitivo goduto senza fretta.

Insomma anche la ventunesima edizione della vacanza ad Asiago con i nostri Signori Malati è stata positiva. Vorremmo però essere



Alcune foto del gruppo nei momenti conviviali.

più numerosi perché più persone possano trarre vantaggio da questa vacanza in amicizia: un modo, anche, perché tanti giovani possano migliorare il loro rapporto con i ma-

lati, portando la loro forza e nuove proposte permettendo a più famiglie alcuni giorni di sollievo dalla vita quotidiana. ✘

* Volontaria SMOM

INSERZIONE PUBBLICITARIA



ORDINE DI MALTA
POSTE MAGISTRALI

Le nuove emissioni postali
e numismatiche del 2023

Visita il nostro sito e scopri le ultime novità
sui francobolli e le monete dell'Ordine di Malta.

PER INFORMAZIONI E ACQUISTI:

Via dei Condotti 68

Ufficio postale: Via delle Carrozze 79

00187 Roma, Italia

+39.06.67581.211

postemagistrali@orderofmalta.int

postemagistrali.orderofmalta.int



PROMOZIONE SPECIALE NATALE 2023 PER I MEMBRI E I VOLONTARI



La sua diversa collocazione nella Messa "romana" e "ambrosiana" non ne modifica la finalità

Il Credo è il segno e il sigillo della pace ecclesiale fatto di parole antiche della Chiesa dei primi secoli

di mons. Marco Navoni *

Abbiamo visto che la Liturgia della Parola ha una intrinseca dinamica dialogica: a Dio che parla, noi siamo chiamati a rispondere, innanzitutto con l'ascolto obbediente e con l'adeguamento della nostra vita a quanto il Signore, con la sua Parola, ci ha indicato.

Questa risposta, fatta di ascolto e di azione, si configura dunque come una risposta di fede: credo che Colui che mi ha parlato attraverso le Scritture Sacre e soprattutto il Vangelo è il Dio che in Gesù Cristo mi ha creato, mi ha fatto suo figlio adottivo, mi ha redento, mi ha inserito nella Chiesa, mi offre il perdono dei peccati, mi promette la vita eterna e la risurrezione nell'ultimo giorno. Ecco perché la Liturgia della Parola culmina con la recita della Professione di Fede, il *Credo*, che viene per l'appunto recitato da tutta l'Assemblea dopo che sono state proclamate le letture scritturistiche e l'omelia del celebrante.

Questa collocazione mette dunque in evidenza che il *Credo* è per così dire il "sigillo" che noi mettiamo alla nostra risposta a Dio che ci ha parlato, un sigillo - notiamo - fatto non con parole nostre, ma con parole antiche che ci provengono dalla tradizione della Chiesa dei primi secoli. Infatti il *Credo* che recitiamo nella messa si chiama propriamente *Simbolo niceno-costantinopolitano*, perché fu definito in due successivi Concili Ecumenici: quello di Nicea del 325 e quello di Costantinopoli del 381.

Era quello un secolo attraversato da numerose discussioni teologiche che spesso degeneravano in eresie vere e proprie, in particolare le eresie che negavano la vera e piena divinità di Gesù Cristo e dello Spirito Santo. Per questo motivo i Padri della Chiesa del IV secolo, riuniti in questi due Concili, definirono la formula corretta della fede cristiana, appunto il *Simbolo*.

E questa è la fede che ancor oggi noi professiamo nella messa come nostra risposta a Dio: noi crediamo in un Dio che è Padre, creatore di tutto l'universo; crediamo che Gesù di Nazareth non è un semplice uomo come tutti gli altri, ma è il Figlio di Dio che per noi si è fatto uomo, è morto ed è



risorto, e sarà il giudice della storia; crediamo che il Padre e il Figlio ci fanno dono dello Spirito Divino, che anima la Chiesa e la nostra vita di credenti.

Ma la collocazione del *Simbolo* a conclusione della Liturgia della Parola è tipica della messa di rito romano. Invece nei riti orientali e in Occidente attualmente solo nel rito ambrosiano il *Credo* viene recitato in un altro punto della messa, precisamente dopo l'offertorio e prima che inizi la liturgia eucaristica vera e propria. «Perché questa differenza?» è giusto chiederci.

E soprattutto: che significato assume la professione di fede in tale posizione durante la messa? Ebbene, secondo questa tradizione tipica dell'Oriente e, in Occidente, tipica della Liturgia Ambrosiana, potremmo dire che il *Credo* si configura come un "segno di pace" ecclesiale, come un segno di comunione con tutta la Chiesa cattolica nella condivisione convinta dell'unica e vera fede; ne deriva che l'Eucaristia che ci accingiamo

a celebrare è legittima e fruttuosa, è secondo la fede della Chiesa!

Comprendiamo allora che la posizione del *Credo* nella messa non è casuale, perché risponde a una precisa finalità.

E comprendiamo che le due prospettive cui abbiamo accennato, pur nella loro diversità, sono complementari e si integrano a vicenda: infatti la nostra risposta a Dio che ci ha parlato e ci ha interpellato con la sua Parola si esprime non come un atto privatistico, come se ciascuno potesse rispondere per conto proprio e secondo il proprio modo di pensare e di comportarsi, ma deve configurarsi come una risposta pienamente ecclesiale, nel senso che ci ritroviamo tutti a essere inseriti nella comunione con quell'unica fede che la Chiesa cattolica ha professato fin dai primi secoli e che ancor oggi professa con immutata fedeltà. ✠

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Prefetto della Biblioteca Ambrosiana

Il ritorno alla Casa del Padre di una Dama sempre presente

La nostra cara Maria Ginevra Dal Pero Bertini

di M.Giulia Medolago Albani e Lorenza Fisogni Thellung de Courtelary*

Una Dama particolare: sempre presente a ogni incontro, con un record imbattuto di 49 partecipazioni al Pellegrinaggio a Lourdes.

E con una figura inconfondibile, piccola ma sempre in movimento. Con il passare degli anni, però, Maria Ginevra Dal Pero Bertini era diventata sempre di più la nostra prima preoccupazione. Una dama Gran Croce di Onore e Devozione che preoccupazioni può dare? Il fatto è che lei non aveva nessuna cura di sé.

Quindi da quando aveva dovuto accettare negli ultimi tempi di passare nel ruolo delle Signore Assistenti lasciando quello esercitato per decenni della Sorella Accudente, è successo che chiunque le stesse vicino, sano o malato che fosse, finiva per occuparsi di lei. Ginevra si aggrappava al braccio di tutti, a causa del suo passo malfermo,



In partenza in treno per Lourdes al Pellegrinaggio del 1987:
Maria Ginevra Dal Pero Bertini, al centro, con Gianmaria Pacchioni e Lorenza Fisogni Thellung de Courtelary.

anche a rischio di una doppia caduta. Ma poi tutti la cercavano perché lei li baciava tutti. E, a ritmo costante, arrivava la sua telefonata. Brevissima, come per un controllo e, alla fine, ci si domandava chi stesse controllando chi. «Come stai? Io, così così. Bon! Ciao».

Finché ha potuto è stata, però, una persona decisa: la Gran Croce è andata direttamente a Roma per prendersela, con la determinazione che la distingueva. Ci capita ancora oggi ad ogni ricorrenza, di guardarci intorno per vedere come sta.

Poi, ricordandoci del suo ritorno alla Casa del Padre, la sappiamo finalmente nella Pace. Resterà nei cuori di tutti coloro della Delegazione di Lombardia che l'hanno conosciuta. ✠

* Dame di Onore e Devozione



**Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta**

L'ORMA

Rivista trimestrale di informazione,
spiritualità, storia e cultura
dell'Ordine di Malta Italia

EDITORE E PROPRIETARIO

Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone 8/1
20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36
Fax 02.76.00.5384
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinedimaltaitalia.org/
delegazione-di-lombardia

DIRETTORE RESPONSABILE

Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico

Vice Delegato:

Guido Ferraro di Silvi e Castiglione

Tesoriere: Chiara Ejbich Bisping

Consiglieri: Marino Colosio

Lodovico di Carpegna Brivio

Lorenza Fisogni

Marina Robbi de Agostini

Cappellano: mons. Marco Maria Navoni

REVISORI DEI CONTI:

Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi

Sezione di BRESCIA: Giovanni Sencini

Sezione di PAVIA: Obizzo Malaspina

Sezione di VARESE: Angelo Maria Calati

CONSULENTI DEL CONSIGLIO

Sanità: col.med. Angelo Maria Calati

Assistente Caritativo:

Gabriella Solaro del Borgo

Relazioni con le istituzioni militari:

gen. Mario Terrasi

Relazioni con le istituzioni civili:

Massimiliano Prati

Formazione: Maria Giulia Medolago Albani

Protezione Civile: Carlo Settembrini Sparavieri

Pellegrinaggi: Patrizia Schmid

Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico

Cerimoniale e protocollo:

Giuseppe de Francisco Mazzaccara

Comunicazioni e social: Domenico Frasca

Coordinatore notiziario

del Gran Priorato di ROMA:

Luciano Valentini di Laviano

comunicazioni@granprioratodiroma.org

Coordinatore notiziario

Gran Priorato di NAPOLI e SICILIA:

Gioacchino Fabio Bifulco

comunicazioni@ordinedimaltanapoli.org

Grafica e impaginazione:

Digimedia sas - Piazza Roma, 42

Mandello del Lario LC - digimediasas.it

Progetto grafico: Silvia Pecis

Stampa: Grafiche Rigga srl - Annone B.za

Distribuzione:

ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo

Registrazione presso il Tribunale di Milano

n.446 del 27-11-1982

Nell'antico palazzo priorale e grazie a un'ottima sinergia con la Caritas diocesana

Pisa: un centro di ascolto e formazione

di Lorenzo Benedetti *

L'Ordine di Malta, tramite la sua Delegazione di Pisa, ha avviato da tempo nella provincia toscana un proficuo rapporto con le istituzioni ecclesiastiche locali. Ora un nuovo importante tassello si aggiunge a quanto già realizzato: l'avvio di un programma formativo in vista dell'inaugurazione di un centro di ascolto nell'antico palazzo priorale della città, da poco riaperto dalla Delegazione come sede delle proprie attività caritative.

«Lo scorso anno, grazie al sostegno del Gran Priorato di Roma e all'accordo con il Demanio, siamo entrati in possesso di vari locali nel palazzo sul Lungarno in passato sede del priorato pisano - spiega il delegato Giacomo Berutto - e adesso abbiamo scelto di adibire questo luogo, storicamente rilevante, a spazio dove incontrare le persone in difficoltà e dove organizzare le iniziative per i nostri fratelli più bisognosi». Questo proposito, cardine del carisma giovanita, sta diventando realtà attraverso la sinergia istituita con la Caritas diocesana: «In accordo con



Il Gran Priore di Roma, Fra' Roberto Viazzo con il Delegato di Pisa, Giacomo Berutto, e l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto all'inaugurazione della sede della Delegazione.

l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, che non ci ha mai fatto mancare il suo paterno appoggio, abbiamo convenuto che coordinarsi con gli altri enti caritativi sia un passo imprescindibile per offrire un servizio il più possibile rispondente alle richieste del territorio ed evitare di disperdere in molti rivoli gli aiuti inseriti nella rete diocesana. I nostri membri e volontari stanno pertanto seguendo un percorso formativo tenuto da don Emanuele Morelli, direttore della Caritas pisana e delegato regionale delle Caritas della Toscana, per poi prestare servi-

zio nel centro». Anche il Gruppo giovanile, che da anni sostiene il Centro Aiuto alla Vita di Pontedera, è stato coinvolto nel progetto, come pure il CISOM di Pisa, nella convinzione che le diverse anime dell'Ordine debbano cooperare nell'unica famiglia melitense. Il programma, seguito per la Delegazione da Diego Fiorini, si concluderà nel nuovo anno, e permetterà un importante e incisivo aumento della presenza dell'Ordine nel tessuto cittadino. ✚

* Responsabile comunicazioni
Delegazione di Pisa

La Vergine del Fileremo in una emissione delle Poste Magistrali

Vita avventurosa di una preziosa icona

di Fabio Gigante *

Le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta il 22 settembre 2023 hanno emesso un foglietto, contenente un unico francobollo da € 2,90, raffigurante l'icona della Madonna del Fileremo custodita nella Cappella del Palazzo Magistrale in Roma, donata nel 2013 dall'Associazione Tedesca dell'Ordine. L'icona della Madonna del Fileremo è, in assoluto, la rappresentazione più sacra a cui da secoli Dame e Cavalieri dell'Ordine di Malta sono devoti, il loro simbolo per eccellenza della spiritualità mariana. Poche immagini religiose hanno peregrinato tanto e tanto avventurosamente come questo piccolo ma prezioso ritratto; infatti, l'icona originale fu ospite del monte Fileremo a Rodi tra il 1306 e il 1310 e risulta che "l'immagine devotissima" veniva spostata all'interno delle mura ogni qualvolta si profilava un pericolo: così avvenne, per esempio, quando l'armata turca

stava per assediare l'isola nel 1480. L'invasione da parte dell'esercito del sultano Solimano tra il 1522 e il 1523, portò alla perdita di Rodi da parte dei Cavalieri, cosicché il Gran Maestro, Fra' Philippe Villiers de



l'Isle Adam, ottenne di portare con sé, in Italia, le più venerate e preziose reliquie dell'Ordine: la mano destra di San Giovanni Battista, un frammento della vera Croce e, appunto, l'icona della Madonna del Fileremo. Nel 1530 l'icona giunse a Malta, per poi approdare a Trieste in conseguenza dell'invasione napoleonica, per poi essere consegnata allo zar Paolo I, nuovo Gran Maestro dell'Ordine. Con la rivoluzione bolscevica l'icona venne portata in Danimarca per poi essere consegnata al Sinodo dei Vescovi della Chiesa Russo-Ortodossa fuori

di Russia. Per sicurezza i Vescovi prima la custodirono a Berlino e poi la consegnarono al re Alessandro I di Jugoslavia che la conservò a Belgrado, ma, durante un bombardamento tedesco nel 1941, se

ne perse ogni traccia. Sarà ritrovata nel 1997, dalla studiosa Giovannella Bertè Ferraris di Celle, in Montenegro, nel monastero di Cetinje, località che continua a custodirla nel proprio Museo Nazionale di Arte. Il foglietto, stampato in tremila esemplari numerati, ha un formato di 100 x 100 millimetri. Il francobollo inserito nel foglietto ha un formato di 30 x 40 millimetri e presenta una dentellatura 13 ¼ x 13. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Printing, La Loupe, Francia. ✚

* Cavaliere di Grazia Magistrale